



# MONTESE

## NOTIZIE

PERIODICO DI INFORMAZIONE E CULTURA - NATALE 1999 - ANNO VI - N. 23



Durante le festività di Natale si potranno visitare i presepi allestiti in tutte le nostre chiese. A Iola, la sera del 24 dicembre, si svolgerà il presepe vivente, mentre nell'oratorio della piazza si potrà assistere alla suggestiva sacra rappresentazione le cui statue sono a misura d'uomo. La fotografia mostra un particolare del presepe dello scorso anno nell'oratorio del Poggio.

## Si chiude un secolo di profondi mutamenti

Si chiude un secolo; un secolo di profondi mutamenti sociali, economici, del territorio, del modo di vivere della gente; un secolo segnato da due guerre mondiali. Il 2000 si presenta sull'onda di grossissime trasformazioni in più campi. Pensiamo solo all'informatica, all'elettronica. Il 'Villaggio globale' descritto 30 anni fa dal sociologo McLuhan è una realtà. «Per una volta - è stato detto - anche la storia sembra avere poco da insegnare».

Montese notizie ha dedicato un numero speciale agli ultimi cento anni di vita di Montese, che troverete in edicola o presso la sede de Il Trebbio. Le tante notizie riportate sono tratte principalmente da fonti scritte. Si riferiscono in prevalenza all'aspetto amministrativo, urbano e dei servizi sorti nel nostro comune. Dall'asciutta cronologia ricavata, il cambiamento si tocca con mano. Ma ci sono altri aspetti che non sono stati vagliati, come ad esempio il territorio. Cosa che abbiamo iniziato a fare intervistando nostri lettori, fra i più anziani. Sono già emersi molti particolari che avremmo intenzione di approfondire ulteriormente e pubblicare in uno dei prossimi numeri del nostro periodico. Ai

più giovani, oggi, risulterà forse incredibile che anche da noi si coltivasse l'uva. Le 'piantate', infatti, ossia i filari di viti presenti nelle zone più calde del montesino e anche le vigne, sono ormai solo un ricordo. I campi coltivati, che un tempo erano piccoli e divisi da siepi o da alberi da frutto, ora sono più estesi; le siepi sono quasi del tutto scomparse. Non si vedono più i 'pagliai' ai margini dei campi o in prossimità delle case; molti appezzamenti di terreno, che furono dissodati nei primi anni del secolo, stanno tornando boschivi, sostituiti spesso da macchie sempreverdi di abeti. Non esistono più le 'pozze', ove i contadini portavano ad abbeverare il bestiame e le donne lavavano i panni. Nessuno più coltiva granoturco da pannocchia e pochi il grano. Sono spariti del tutto gli asini, i muli, i buoi, le mucche da lavoro e quasi del tutto le pecore. Tante invece le mucche da latte.

A presto, quindi, con altre curiosità, un arrivederci a Pasqua con Montese notizie, e l'augurio che il futuro non crei solo speranze, e che gli errori commessi in passato, ci siano di insegnamento per raggiungere finalmente la pace, ovunque.

## Sommario

Il notaio Pasquale Tondi: un esempio in ogni campo di attività a cui si dedicò, pag. 3

Cristina è in coma da 18 anni, pag. 4

John Betti, uno degli uomini del presidente degli Stati Uniti d'America, pag. 5

Terra di Montese nel museo della Feb di Fortaleza in Brasile; Delegazione di Capitan Pastene (Cile) a Montese, pag. 6

Terremoto: chiusa la chiesa di San Giacomo, pag. 7

Cronaca, pagg. 8 e 9

Attività culturali, pag. 10

La giazera, il frigorifero d'altri tempi, pag. 11

Emigrazione. Luigi Bernardi, meccanico di aerei, pag. 12

Il viaggio di Padre Biolchini di S. Martino in Congo, pag. 13

La foto d'epoca, il Telelavoro e cinque generazioni, pag. 14

Relax, pag. 15

Lo sport montesino, pag. 16

## E noster paes

Nuèter, bsògna dii la verità,  
a stèn in t'na zòna fortunà  
perché a psèn dii ancòra  
che dai disaster a se fòra:  
nient uragàn, nient teremòt  
da dovee scaper e fer fagòt.  
Se po' ona quèih matìna  
a catè ná quèich arvìna  
anch ed quèli es prèe fe senza,  
ma coiòze egh vol paziènza!  
E po' e ghè dla brèva gènt:  
disocupà poch o nient.  
Invece ed ringrazier e cèl  
es sent spès del lamentèl.  
Ma chèrdim in verità  
lamentès es fa un gran pcà!

I vèn so da la pianùra  
perché chè e ghè l'aria pura.  
E l'acqua? In s'in dan pès  
l'e bònna, frèscia, la piès  
Doo fontan che semper el pèsen  
e quàn bütèle i arempiesèn!  
insòma bsògna dii un èter quel:  
Montes l'è dimonde bèl.

In panoramica un bèl vialòn  
fat a posta per i pedòn.  
Per quant riguèrda i merciapè  
I sran òtel, i sran anch bée;  
am dirii che a sòn inculènt  
ma e granito l'è tròp taient  
e se l'autèsta en fa atenziòn  
e se sbèrega i copertòn!

E ghè anch du bée giardìn,  
tant aiuòle e bée fiorìn.  
L'ùtem po' che i an spianà  
l'è ed na blèza strampalà.  
L'è pròpe e center de paes  
l'è e salot ed quii ed Montes!  
En ciacarède po' de castel:  
l'è ona bleza, l'è un gioiel.  
Per concluder:  
a sen pròpe fortunà;  
lamentès es fa un gran pcà!

Giuseppe Morsiani

## MONTESE notizie

Direttore responsabile:

Walter Bellisi

Comitato di redazione:

Bettino Bernardi, Erminio Bernardi,  
Tosca Fiorini, Giuseppe Morsiani.

Hanno collaborato:

Rosanna Bortolucci, Maria Fulgeri,  
Nino Malavolti, Fabrizio Martelli,  
Maria Mecagni, Orietta Tosetti,  
Giancarlo Quattrini, Cristina Zaccaria,  
Stefania Zaccaria

Il Trebbo - Via Riva 1 - 41050 MASERNO  
tel. e fax 059 / 981656

E-mail: [iltrebbo@yahoo.com](mailto:iltrebbo@yahoo.com).  
<http://iltrebbo.mypage.org>

Autorizzazione del Tribunale di Modena  
n° 1029 del 27 luglio 1994

Questo numero è stato chiuso  
il 12 dicembre 1999

## Lettere

### Da Torino a Montese con... amore

Da oltre cinquant'anni vivo lontano da Montese dove nacqui moltissimi anni fa e vi trascorsi gli anni giovanili prima della guerra; sono ritornato questo anno a soggiornarvi per qualche giorno di riposo e a riscoprire con qualche malinconia località e luoghi delle mie scorribande giovanili. Ho trascorso le mie vacanze presso un albergo cittadino dove ho ricevuto un trattamento ospitale e gradevole.

[...] La ricchezza naturale di Montese, il suo panorama, il profilo morbido e riposante dei suoi monti, il verde dei prati e del bosco, l'aria salubre, l'assenza di inquinamento mi hanno permesso di riscoprire molti valori dimenticati del mio paesello nativo e di trascorrere alcuni giorni in una vera comunione e sintonia con l'ambiente. Quando mia moglie mi chiedeva al telefono se mangiavo bene, rispondevo di sentirmi a tavola tutto il giorno e che il rapporto con questo ambiente, così diverso da quello abituale, era importante e essenziale per il mio benessere quanto il cibo.

Nelle mie passeggiate ho cercato inutilmente gli "scalini": una ripida mulattiera che da Salto portava a Casa del Comandante e a casa Sandri, lungo la quale andavo a far spesa: in una mano il prezioso soldino per la caramella e nell'altra le uova, ancora calde del nido, che la mamma doveva sottrarre alla povera dieta familiare da scambiare a dieci soldi la dozzina con prodotti di bottega. Correvo con foga alla bottega di Teresa Fulgeri per comperare piccole quantità di olio, zucchero, sale e "i suifanin" per accen-

dere il fuoco sotto la pentola della quotidiana polenta di castagno.

Ho rivisto con altri occhi casa del Comandante e casa Sandri, dove abitavo: due "masserie" di notevole fattura architettonica e, per me, anche di autentico valore storico nell'economia rurale di un periodo piuttosto oscuro, precedente l'unità d'Italia. Sono edifici che dovrebbero risalire al periodo napoleonico (?) di ottimo livello costruttivo, organizzati in funzione di abitazioni distinte tra padrone e mezzadro, con stalle e fienili in edificio adiacente. Sarebbe interessante che qualche studente ne facesse oggetto di studio e tesi, perché queste costruzioni, se non verranno alterate da brutte ristrutturazioni, sono forse esempi di architettura da conservare e segnalare. Consentitemi di chiudere in malinconia ricordando le forti emozioni personali vissute nella visita ai cimiteri di Montese e di Salto. Qui, dalla lontananza del tempo, una folla di visi, consueti alla mia adolescenza, mi guardava dalle lucide immagini memoriali, scatenando ricordi di una giovinezza lontana, ma anche la palpabile percezione di un patto incoercibile tra vivi e defunti, ove il culto e la memoria di questi può fare premio sulla stessa morte: "all'ombra dei cipressi e dentro l'urne il sonno della morte è forse men duro?".

Le suggestive parole del Poeta mi sono sembrate un modo per onorare e ricordare questi "compagni di viaggio" non più ritrovati.

William Sabatini

## Lauree

Chiara Gualandi si è laureata in Scienze biologiche lo scorso 14 luglio presso l'Università di Bologna. Ha discusso la tesi su "Effetti di un analogo dell'acido retinoico su linee cellulari di carcinoma del colon" con la prof.ssa Giovanna Bartolini. Laurea anche per Matteo Olezzi in Economia aziendale presso la Facoltà di Economia e commercio dell'Università di Modena; ha discusso la tesi "Effetti dell'Euro sulle imprese" col prof. Tiziano Bursi. Si è laureata a Bologna in Scienze politiche Emanuela Battistini discutendo la tesi "La storia di Giuseppe nella Bibbia e nel Corano" col prof. Cesare Bori. Ai tre neo dottori, complimenti da "Montese notizie".

Presso Il Trebbo è disponibile un  
**RACCOGLITORE**  
per la collezione di "Montese  
notizie" dal numero 1 al 24



Paolo Fenocchi

I.O.L.A. Castruzioni Srl  
Via Mediana, 495 - IOLA  
41055 MONTESE (Mo)

Tel. / Fax 059 980238 ab. 980089



MACELLERIA

**"LA BUONA CARNE"**

di Sernesi G. & C. s. n. c.

VENDITA ALL'INGROSSO E AL DETTAGLIO  
MONTESE - Via C. Tamburini, 14-18  
Telefono 059/98.18.81

# MONTESE HA RICORDATO IL NOTAIO TONDI (1892 -1984) DEDICANDOGLI UNA VIA "Fu un esempio in ogni campo di attività a cui si dedicò"

*Rimase sempre legato alla sua terra natale. Compose testi di musica sacra e scrisse libri*

Lo scorso settembre, il Consiglio comunale di Montese ha deliberato l'intitolazione al notaio Pasquale Tondi del viottolo che da via Rocca si collega a via Panoramica bassa, un provvedimento che è stato largamente condiviso.

Il dott. Tondi era molto conosciuto e stimato. Per tutti era il Notaio, ma anche, più confidenzialmente, Pasquino. Pure a Montese esercitò la professione di notaio. Nonostante abitasse a Bologna con la famiglia, come scrive a fianco sua nipote Cecilia Ronchetti, rimase sempre molto legato alla sua terra natale. Vi trascorreva le vacanze estive, ma, qualche fugace visita, la faceva anche durante l'anno. L'estate era uno dei momenti in cui si ritrovava spesso coi suoi amici cantori, molti dei quali, era stato proprio lui ad avviare al canto. Già negli anni quaranta, il dott. Tondi dirigeva la corale parrocchiale di Montese; continuò a seguire questi giovani per diversi decenni, fino a quando lasciò il testimone al genero Francesco Ronchetti. Quel coro parrocchiale che si ritrovava per le prove raramente, anni dopo diventerà il Coro Monteforte. La sua competenza e la passione che nutriva per la musica lo portarono a comporre diversi brani, fra i quali la Messa dell'Anno Santo "Iucundare filia Sion" in onore della Beata Vergine di San Luca in Bologna, che viene tuttora cantata anche a Montese in occasione di solenni celebrazioni come la festa della Madonna della Neve.

Pasquale Tondi vestì la divisa militare sia nella prima che nella seconda guerra mondiale. Col grado di capitano, nella Grande guerra, fu impegnato a combattere dall'inizio alla fine del conflitto. Su questa sua esperienza ci ha lasciato una preziosa testimonianza: "Schegge di guerra 1915 - 1918", un libro edito nel 1980 da Sillagrafica di Bologna.

Amava la storia; quando durante l'estate lo si incontrava, non mancava mai di chiedere se erano uscite nuove pubblicazioni che parlassero del territorio di Montese, e con piacere rispolverava fatti ed episodi del passato.

(w. b).

Nella foto piccola, il dott. Pasquale Tondi; sopra lo vediamo all'organo attorniato dai cantori; è dell'anno 1967.



**"... un uomo accolto sicuramente in Cielo a cantare in eterno la misericordia del Signore"**



Pasquale Tondi, detto Pasquino, nacque il 17 aprile 1892, giorno di Pasqua, a San Martino, frazione di Montese, località a cui rimarrà sempre legato da profondo affetto. I genitori Natale e Angiolina Biagini si accorsero ben presto che il piccolo Pasquino non era portato né per il lavoro dei campi, né per il pascolo delle pecore, attività fondamentali per sostenere la numerosa prole: diciassette nati, di cui sei volarono in cielo appena vista la luce in tenera età. Così si accettò, su invito del parroco, di fare studiare Pasquino in seminario, con la speranza di vederlo un giorno sacerdote. Ma lui ebbe grande chiarezza sulla sua vocazione: non era quella la sua strada; continuò gli studi raggiungendo in pochi anni la laurea in giurisprudenza. Inizia così la grande avventura del Notaio Tondi, stimato e amato da tutti coloro che lo conobbero ed ebbero modo di sperimentare la sua dolcezza e pacatezza anche nello svolgimento del suo lavoro. Partecipò ad entrambe le guerre mondiali: nella prima fu il più giovane tenente e riportò medaglie al valore, una delle quali fu da lui offerta alla Madonna della Querciola, presso la cui immagine si trova tuttora. Il matrimonio da lui tanto desiderato tardò a realiz-

zarsi; solo a trentanove anni egli poté coronare il suo sogno di formarsi una bella famiglia. Il 12 novembre 1931 sposò la signorina Elide Garagnani dalla quale ebbe dieci figli, nove femmine e un maschio. Una vita matrimoniale che richiederebbe un grande volume per essere raccontata, sicuramente affascinante, dove si trova sempre una costante: un grande affiatamento di coppia e una profonda fede in Dio. Anche tra prove veramente grandi non perdettero mai un'illuminata fiducia nella Provvidenza. Il sogno di possedere una casa a Montese, nella Panoramica bassa, si realizzò all'inizio degli anni Sessanta; quanti ricordano ancora Pasquino che percorreva ogni mattina quella via col cappello in testa e il giornale sotto il braccio sorridente e cordiale con tutti. Una delle sue passioni più grandi fu sicuramente la musica; suonava il pianoforte e l'organo e compose testi di musica sacra, tra cui una messa che viene cantata in solenni celebrazioni non solo nella zona del montesino. Fu certamente un esempio per tutti in ogni campo di attività a cui si dedicò. La morte lo colse il 21 ottobre 1984, dopo aver ricevuto l'Eucarestia e aver pronunciato il suo ultimo "Amen" sulla terra. I numerosissimi presenti al suo funerale dissero che quella cerimonia era una festa: le festa di un uomo accolto sicuramente in Cielo a cantare in eterno la misericordia del Signore.

(Cecilia Ronchetti)

PRIMA DELLA DISGRAZIA, OGNI SETTIMANA VENIVA A IOLA A TROVARE I NONNI

# Cristina è in coma da 18 anni

*Fu falciata da un'auto mentre usciva da scuola a Bologna. Comirà 34 anni il 5 gennaio*

Diverse persone di Iola la ricordano vispa e allegra. Allora era una ragazzina che da Pioppe di Salvaro, ogni settimana, veniva nella nostra frazione a far visita ai nonni Vittorio Gandolfi e Giuseppina Sinibaldi. Ma c'è anche chi rivede quel corpo inerme, disteso su un letto nella casa dei genitori della mamma, e due occhi sbarrati, spenti, fissi a guardare il vuoto. Stiamo parlando di Cristina Magrini che ora ha 33 anni e da 18 è in coma. Il prossimo 5 gennaio, compirà 34 anni, a Sarzana, in provincia di La Spezia, dove vive col padre Romano Magrini. La madre, Maria Franca Gandolfi, la perse il 16 gennaio del 1992, stroncata da una malattia fulminante all'età di 54 anni. La tragedia di Cristina iniziò il 17 novembre del 1981. Quel giorno, mentre usciva dell'Istituto Pier Crescenzi di Bologna, dove frequentava il terzo anno di ragioneria, fu investita da un'auto. Da quel momento,

la ragazzina, figlia unica, che abitava coi genitori a Pioppe di Salvaro, nei pressi di Vergato, "vive" un sonno dal quale pare non più risvegliarsi. E da quel terribile 17 novembre sono

ragazza, che nel 1985 fu poi portata a Philadelphia, negli Stati Uniti d'America, e affidata alle cure del professor Duoglas Gleen Doman, un

luminare. Di questo viaggio se ne interessò personalmente Maria Pia Fanfani, allora presidente della Croce Rossa Italiana, la quale fece visita a Cristina nella casa a Pioppe. "Nei primi tempi ci attaccavamo a una qualche speranza - ha raccontato il padre di Cristina a Giacomo Calistri, giornalista de Il Resto del Carlino - poi tutto è inesorabilmente



iniziati anche i viaggi della speranza, le peregrinazioni dei suoi cari, da un ospedale all'altro, in Italia e all'estero. Concrete manifestazioni di solidarietà non sono mancate, la gente si è stretta attorno alla sfortunata famiglia che ha scelto persino di emigrare, che ha lasciato la terra di origine con la speranza di vedere un pur flebile segno, un movimento, un sorriso su quel viso da tanto tempo inespressivo. Dopo la disgrazia, i Magrini si trasferirono a Sarzana, in provincia di La Spezia: era l'estate del 1991. I medici avevano detto loro che il clima di quella zona poteva essere più congeniale alla

te crollato. La via per me si fa sempre più dura. Giorno dopo giorno, cerchiamo di fronteggiare una situazione incredibile con l'aiuto di chi ci sta vicino, della pubblica amministrazione e del volontariato". Romano Magrini si sfoga: "Passano gli anni, ma non succede mai nulla in Italia per la creazione di una struttura adeguata per ospitare e assistere i malati come mia figlia; di promesse me ne fanno tantissime, molte autorità hanno scritto, ma fino ad ora non è successo proprio niente". E così, quest'uomo, stanco, tanto provato, trascorrerà un altro Natale guardando due occhi che da 18 anni non sanno nemmeno più piangere.

*Nelle fotografie di Luciano Morotti - Silla di Gaggio Montano - vediamo Cristina Magrini, prima dell'incidente, coi suoi compagni di classe (è indicata dal cerchio), e in un primo piano.*

FU CHIAMATO AL PENTAGONO DAL PRESIDENTE DEGLI USA GEORGE BUSH

# Uno degli uomini del Presidente

**Gestiva un bilancio di 150 milioni di Dollari Usa e aveva alle sue dipendenze 586 mila persone. Armi sofisticate adottate durante la sua presenza al Dipartimento della difesa americano sono state impiegate nella recente guerra nella ex Jugoslavia**



John Betti, figlio di emigranti originari di Maserno, che per alcuni anni ha occupato un posto di primo piano all'interno del Pentagono, è pensionato e vive in Florida. Molti lo ricorderanno quando il 21 ottobre del 1990 venne a Montese e fu ricevuto in piazza della Repubblica dalle autorità e, nel pomeriggio, fu accompagnato a visitare Maserno, terra natale dei suoi genitori: il padre abitava a Ca' Betti e la madre a Ca' Focci; era in compagnia della moglie Jean e di due suoi collaboratori. Poco più di un anno prima era stato chiamato a Washington dal presidente degli Stati Uniti d'America George Bush in persona, per "cercare di portare un poco di ordine nel caos del Pentagono" - scrisse a suo tempo la stampa americana. Divenne quindi sottosegretario alla difesa per gli acquisti e direttore dell'armamento nazionale statunitense; era la terza figura per ordine di importanza in seno all'amministrazione del Pentagono. John Betti gestiva un budget di 150 miliardi di dollari (metà del totale del bilancio della difesa) e aveva alle sue dipendenze 586.000 persone. Il suo campo di competenza spaziava dalla ricerca agli acquisti, allo sviluppo, alla logistica, alle comunicazioni, al servizio di spionaggio e alle basi militari. "Ho servito l'America come un obbligo di lavoro ereditato dai miei genitori, i quali furono accettati in questo Paese in un periodo molto difficile della loro vita" - ci dice John Betti, che abbiamo contattato l'estate scorsa. "Ero al Pentagono nel periodo

del conflitto di Panama e della preparazione della guerra nel Golfo. Adottammo armamenti che sono stati impiegati anche nella recente guerra in Kosovo" - racconta. Prima di essere chiamato al Pentagono, Betti aveva occupato altri posti di rilievo. Laureato in ingegneria, iniziò la sua carriera nel 1952 alla Chrysler dove diventò capo ingegnere; nel 1961 passò alla Ford, e qui salì in fretta numerosi gradini fino a diventare vice presidente esecutivo. Era nato per fare il capo: all'età di sei anni non conosceva ancora una parola di Inglese, da adolescente entrò nei boy scout e in poco tempo ne divenne il leader. "La mia storia comincia da Maserno - racconta - dove nacquero i miei genitori Ida Dallari e Luigi Betti -. Mio padre non trovava un lavoro e con altri giovani decise di emigrare in America. Lui, però, non aveva i soldi per il viaggio, allora andò in Francia, lavorò sodo e, dopo sette o otto anni, poté partire per l'America a lavorare in una miniera di carbone". Una volta sistematosi, sentì il bisogno di farsi una famiglia, ma lui voleva sposare una donna italiana: "Mio padre era convinto che le donne americane fossero viziate e che non sapessero lavorare" - dice John Betti. Una ragazzina di Maserno, Ida Dallari, seppe da un emigrante rientrato a Montese che negli Stati Uniti certo Luigi Betti cercava una moglie italiana. "Lei aveva sempre sognato di venire qua". Seguì uno scambio di corrispondenza e di fotografie: nell'aprile del 1930 Luigi venne a Maserno a sposare Ida. La gio-

vane donna lo raggiunse negli States alcuni mesi dopo, incinta; John nacque nel 1931. "Dalle montagne d'Italia fino Chicago viaggiò sola; era in cinta, non parlava Inglese, non aveva fatto nessuna scuola ed era molto semplice" - dice Mr. Betti di sua madre. "Ma, in America - continua -, lei non trovò le strade d'oro che sognava. Erano gli anni della grande depressione e qui c'erano molti problemi e difficoltà, forse quanto in Italia; le cose poi migliorarono. Per i miei genitori la cosa importante era poter fare studiare il loro figlio". Il padre di John Betti è morto nel 1980, sua madre di recente all'età di 93 anni. I suoi tre figli sono ben sistemati: il più grande è manager presso la General Electric, il secondo è manager alla Ford, il terzo è avvocato e vive a Parigi. John Betti venne in Italia la prima volta nel 1971 in compagnia dei genitori, della moglie e dei due figli; è tornato nel 1989 in occasione di un viaggio in Europa per visionare gli equipaggiamenti della difesa nel quadro degli accordi di cooperazione tra gli Usa e i paesi alleati. In Italia vivono ancora due suoi zii: Anna e Armando Dallari di Maserno e due cugini: Ilario e Giuseppe José Betti di Casalecchio di Reno.

(w. b.)

*Nella foto a sinistra: John Betti con la moglie Jean e, dietro, in piedi, alcuni suoi zii; nell'immagine a destra, John Betti mostra l'articolo pubblicato da il Resto del Carlino che parla di lui; alle sue spalle il cugino Romolo Betti morto qualche anno fa.*

## DELEGAZIONE MONTESINA NELLA CAPITALE DEL CEARÀ IN BRASILE

# Terra di Montese nel Museo della Feb a Fortaleza

Il 22 aprile del prossimo anno una delegazione istituzionale guidata da amministratori di Montese si recherà a Fortaleza, in Brasile, per ripetere la firma de 'Patto di amicizia' che il nostro Comune ha stretto, la scorsa primavera, con il "Bairro Montese" della capitale dello stato del Cearà. Già lo scorso settembre alcuni Montesini si sono recati in forma ufficiale a Fortaleza, dove sono stati ricevuti dalle autorità del luogo e, nell'occasione, hanno gettato le basi per i futuri incontri e i rapporti di collaborazione in corso. Della delegazione facevano parte Maria Barbieri, presidente del service permanente "Brasile", istituito dal Lions Club, la pittrice Marisa Mecagni e Ugo Bernardoni. Erano stati invitati nella capitale dello stato brasiliano del Cearà per partecipare alla commemorazione del 177° anniversario dell'indipendenza dello Stato che si è svolta nella città, dove si trova appunto il quartiere Montese che conta oltre 60 mila abitanti. I Montesini, a Fortaleza, sono stati ricevuti dal sindaco Juracy Macalhaes, dal vereador Narcilio Andrade, da Raimundo Nonato Ximenes, fondatore del "Bairro Montese", da Teodora Ximenes Da Silveira, segretaria esecutiva della IV regione, da diverse autorità militari, da rappresentanti di organizzazioni imprenditoriali e creditizie, fra le quali Newton Freitas, presidente dell'Associazione delle banche del Cearà, Fernando Cirino Gurgel, presidente dell'Associazioni industriali del Cearà, e Francesco Baronchelli, titolare di un'importante azienda di trasporti. Sono stati ospiti anche del Lions club locale, del "Diário do Nordeste", importante quotidiano di Fortaleza e della rete televisiva Diário. Hanno incontrato padre Luigi Rebuffini nel "Centro educacional de Juventude", un complesso di opere benefiche creato da questo padre Piamartino di Brescia a favore della gioventù emarginata, che accoglie più di mille ragazzi

interni e migliaia di esterni che frequentano scuole e che ricevono un pasto. Luciano Ricci dello Scaip ha organizzato e coordinato il programma degli incontri che i Montesini hanno avuto a Fortaleza. Maria Barbieri ha portato oltre oceano alcune zolle di terra scavata nel fondo delle trincee brasiliane della zona

del Montello che ora sono state poste nel Museo della Forza di spedizione brasiliana (Feb) del luogo. Il generale di divisione della 10ª regione militare, Theo Espindola Basto, ha riservato loro parole di particolare ringraziamento "per aver portato da Montese una reliquia così preziosa come la terra sulla quale, 54 anni fa, combatterono i soldati brasiliani". Un olio su



tela, opera di Marisa Mecagni, è stato donato al Museo della Feb di Fortaleza, e un altro, sempre della stessa pittrice, è ora esposto nell'Accademia Militare di Rio de Janeiro; entrambi mostrano scorci di Montese.

*Nelle foto, da sinistra: la consegna a un reduce della Feb del cofanetto con la terra di Montese; autorità brasiliane mostrano il dipinto opera della Mecagni che ora è esposto nel museo della Feb; sotto, un gruppo di bambini nel Centro Educacional dei Piamartini in Fortaleza.*

### BRASILE

## É morto Joao Frazao

Il 13 giugno a Recife, in Brasile, si è spento Joao Frazao de Nobrega (foto), un pracinhas della Forza di spedizione brasiliana, grande amico di Montese. Dopo la



fine del conflitto tornò più volte a rivedere i luoghi ove aveva combattuto durante la seconda guerra mondiale. Fu nostro ospite anche in occasione dell'inaugurazione del monumento dedicato ai soldati della Feb situato in via Panoramica bassa.

## Da Capitan Pastene (Cile) a Montese

Giovedì 21 ottobre è stata ospite di Montese la delegazione di Capitan Pastene (Cile) venuta in Italia per rinnovare il patto di gemellaggio con i Comuni di Pavullo e di Zocca. Era composta da Rolando Flores, sindaco di Lumaco, capoluogo del quale fa parte Capitan Pastene, dal segretario comunale José Flores Cavallieri (ha origini di Montalto), da amministratori del Comune, imprenditori, e dai sacerdoti Giovanni Leonelli e Juan Carlos Mercado Elgueta. Ricevuti a Montese nella sala del Consiglio comunale dal sindaco Luciano Mazza, e dagli assessori



Roberta Bernabei e Carlo Castagnoli, la delegazione cilena ha poi visitato il museo storico e il castello. Era presente anche il sindaco di Zocca Aldo Preci che vediamo nella foto (a sinistra) assieme ai colleghi Luciano Mazza (Montese) e Rolando Flores (Lumaco - Cile) durante la cerimonia in Municipio a Montese.

# Chiusa la chiesa di S. Giacomo danneggiata dal terremoto

La sera del 7 luglio la terra ha tremato su gran parte dell'Appennino, creando molto spavento e anche danni. Alle 19,16 una prima scossa del VI grado della scala Mercalli (magnitudo 4.3) è stata seguita da altre quattro nel tempo di mezz'ora: di queste, quella delle 19,54, era tra il IV e il V grado. Altre sono state rilevate durante la notte e ancora fino al 13 luglio: 43 in totale, gran parte delle quali sono state rilevate soltanto dalle strumentazioni dell'Istituto nazionale di Geofisica. La gente si è riversata in strada. L'epicentro del sisma, profondo una decina di chilometri, è stato localizzato tra Sestola, Pavullo e Montese. Nel versante di Sestola e Fanano, le scosse più forti sono state appena percepite: il terremoto ha scaricato invece la sua forza sulla direttrice Pavullo, Verica, Castagneto, Montese ed è stato avvertito da Bologna a Parma e in

Toscana. A Pavullo i danni maggiori. A Montese ha allargato le crepe esistenti nei muri delle chiese di San Giacomo e di Salto, e di qualche vecchia abitazione della parte bassa del comune. La chiesa di San Giacomo per precauzione, è stata chiusa e la messa, da allora, viene celebrata nell'oratorio di San Rocco.

*Nelle foto, crepe nel muro della chiesa di San Giacomo Maggiore.*



## Molti secoli fa i terremoti più gravi

Le cronache del passato parlano anche di terremoti che hanno interessato il montesino. Nel 1399, uno fece rovinare vari fabbricati nel castello di Dismano. Il 3 agosto 1414, un altro interessò ancora il territorio di Dismano, la cui torre del castello rovinò in parte con grave danno dei fabbricati. Altra forte scossa si verificò il 23 agosto 1457: "riportarono danni i castelli e i villaggi del comune". "Funesta è la ricordanza del primo anno del secolo XVI. Dal 5 al 9 giugno caddero Castelvetro e Sassuolo, e si vuole rovinasse pure Dismano e quella chiesa dedicata a San Marcellino" - si legge in "Montese e suo territorio" di don Augusto Banorri. Altro terremoto violento nel montesino fu quello del 1644, che fece rovinare in gran parte la cappella maggiore della chiesa a Iola. "È certo - dice ancora don Banorri - che dal secolo XVII al XX altre scosse telluriche avrò sentito la nostra montagna, ma devono essere state di lieve importanza, altrimenti qualcuno ne avrebbe tenuto nota, almeno credo così". Nel corso del secolo che sta per finire, se ne sono verificati diversi, sempre senza gravi conseguenze, almeno da

noi. Il 27 ottobre 1914 alle ore 10,30 la terra tremò assai forte. "Non si ebbero a deplorare disgrazie di persone. Solo vi fu un grande panico nella popolazione e qualche crepa nei muri delle case. Tale scossa fu udita in quasi tutta l'Italia settentrionale e centrale". Il 6 settembre del 1920, alle ore 15, una scossa assai forte, che però non destò grande preoccupazione, voleva essere il preavviso di un'altra più violenta che ebbe luogo il giorno successivo alle ore 7. "Le località più colpite furono Salto e S. Martino - riporta don Banorri - ove caddero quattro camini e furono lesionate le canoniche e le chiese parrocchiali. Non si ebbero però a lamentare disgrazie a persone. Le scosse durarono più giorni, ma sempre più leggere. Questo terremoto

invece produsse gravissimi danni nella Lunigiana e Garfagnana, ove vi furono vari paesi rasi al suolo e varie centinaia di morti. Produsse gravi danni nell'alto Frignano e in modo particolare a Pievepelago, Sant'Anna e Frassinoro. In tutto tre morti". In tempi più recenti, sono stati avvertiti più volte anche dalla popolazione diversi terremoti, per fortuna senza gravi conseguenze.

### Le faglie nel Frignano

Nel Frignano ci sono diverse faglie. Le più rilevanti sono quelle di S. Andrea Pelago, Civago - Lago Santo (brevi ma parallele), Monte Cimone - Cresta del Gallo (anche qui una coppia), Scoltenna - Fosso Dardagnola (con frequenti fenomeni di frana), Pavullo (in epoche remote provocò la confluenza del Leo con lo Scoltenna), Monte Acuto - Monte Coscogno.

### Montesino, territorio sismico di terza categoria

Montese ora non è considerato territorio sismico. È stata però avanzata una proposta di revisione dell'attuale classificazione antisismica dell'Emilia Romagna che vede l'intero Appennino modenese passare di terza categoria. Di 'seconda', quindi a maggior rischio, passerebbe la pedemontana. Se il provvedimento andrà in porto potrebbe comportare costi aggiuntivi per l'edilizia.



## L'eclisse di fine millennio

*Tutti col naso in su anche a Montese l'11 agosto, con vetriani neri, maschere da soldatore e occhiali speciali ad ammirare l'eclissi di sole. A differenza di paesi dell'Europa centrale, da noi è mancato l'effetto buio, (eravamo però stati avvertiti). Alle 12.39 la fase centrale: del sole era rimasto un piccolo spicchio: dalla nostra posizione non si è visto quindi il "sole nero", ma soltanto il 90,4 per cento della sua superficie coperta dalla luna. La temperatura si è abbassata di qualche grado e il forte caldo di quella giornata, per alcuni minuti è stato rotto da una leggera e piacevole brezza. Il prossimo eclissi solare che oscurerà il vecchio continente è previsto per il 3 settembre 2081. Il precedente risale al mattino del 15 febbraio 1961: il sole diventò nero anche da noi, si abbassò la temperatura, i cani e i cavalli diventarono irrequieti e, come al tramonto, le galline rientrarono nei pollai. La foto, opera di 'Chino' Manfredini di Pavullo, è stata scattata sulla vetta del Cimone.*

## Ecco la "Città del castagno"

Altri passi avanti per valorizzare la castagna. La nostra Comunità Montana ha aderito all'associazione "Città del castagno" e partecipa al progetto Gal "Strada europea del castagno". Per il prossimo anno ci sono in cantiere alcune iniziative fra le quali la realizzazione di un museo della castagna a Zocca (località San Giacomo) e itinerari tematici sul castagno, attraverso i territori di Zocca e di Montese, da percorrere a piedi o in mountain bike. Lo scorso ottobre, gli amministratori della Comunità montana hanno partecipato a Firenze alla presentazione dell'associazione nazionale "Città del castagno", i cui soci fondatori, oltre alla nostra Comunità montana, sono quelli di Garfagnana, Mugello, Alto Mugello,

Val di Sieve e Valle del Santerno. L'associazione ha lo scopo, in collaborazione con enti pubblici e privati e le



associazione agricole di categoria, di valorizzare il castagno, i suoi frutti e i derivati, oltre alla salvaguardia del territorio e dell'ambiente delle zone castanicole particolarmente vocate.

## Iola, frana minaccia una casa



La pioggia caduta intensamente per 24 ore consecutive, dal pomeriggio di sabato 6 novembre, causando piccole frane in Appennino e allagamenti in pianura, ha creato grossi problemi all'abitazione della

famiglia di Paolo Manni a Iola. Dal pendio dietro la casa si è staccata una frana la cui melma, alla sera della domenica, poggiava contro il fabbricato per un'altezza di mezzo metro. Al sopralluogo dei Vigili del fuoco, è seguito l'ordine di evacuazione firmato dal sindaco. Paolo Manni, sua madre, la moglie Orietta e la figlia Deborah, per diversi giorni sono stati ospitati da parenti. Il movimento franoso ora sembra fermo, ma le preoccupazioni non sono finite. A monte e ai lati della slavina, che ha creato una voragine (foto), ci sono almeno 400 metri cubi di terra che minacciano di staccarsi da un momento all'altro.



## Si è spenta la nostra centenaria

È morta la nostra centenaria. Ersilia Sassi (foto a sinistra), vedova di Tullio Sinibaldi, si è spenta il 28 novembre a Bologna dove, da qualche anno, viveva con le figlie Luciana ed Enrichetta. Aveva compiuto un secolo di vita lo scorso agosto. È stata tumulata a nel cimitero del suo paese, Iola; abitava nel Trebbo.

## Comunità Montana, Corneti presidente

Guido Corneti di Guiglia, (nella foto), Ds, è il nuovo presidente della Comunità Montana Appennino Modena Est. Subentra a Marco Poggi sindaco di Marano. È stato eletto con 8 voti su 12 (5 glieli ha dati il centro destra). Zocca e Marano, comuni amministrati dal centro sinistra, siedono in minoranza. Alla elezione di Corneti sono seguite aspre polemiche per il palese inciucio.



## Neve da ghinnes ma tanti i danni

Gli esperti l'hanno definita una nevicata da ghinnes quella avvenuta dal sabato notte fino alla domenica pomeriggio del 20 novembre. A Montese paese il manto nevoso ha raggiunto i 90 centimetri. Una trentina di centimetri era già caduta il venerdì. Montese è andato in tilt: interruzione dell'energia elettrica, sia domenica dalle 4 alle 15, che lunedì dalle 7,30 alle 11 e poi dalle 12 alle 13. Molte le piante spezzate che hanno tranciato anche fili delle linee elettriche dell'illuminazione pubblica. Disagi per gli ospiti alla casa albergo rimasti al freddo.



# A scuola di musica

Come avviene da oltre trent'anni, in ottobre è iniziato il corso di musica organizzato dal Corpo bandistico "Quirino Manzini" di Montese che terminerà nel maggio prossimo. Lo frequentano quindici ragazzini (nella foto ne vediamo 13 assieme al loro docente Efrem Boschetti, che è il pilastro dell'iniziativa). È molto importante mantenere un vivaio di musicisti per garantire un futuro al sodalizio, ora presieduto da Carlo Bazzani, le cui origini risalgono al 1860 e nelle cui file, all'inizio del secolo, suonò Ottorino Respighi, villeggiante illustre di Montese. Gran parte dei quindici ragazzi del corso di musica li abbiamo già visti, con indosso la divisa, suonare assieme ai veterani in occasione di concerti che la "Banda" montesina a tenuto nel capoluogo e in altri paesi. La nostra "Banda" organizza anche un corso di musica assieme alla Scuola media.



**I ragazzi della scuola di musica organizzata dal Corpo bandistico Q. Manzini**

## Inaugurata la statua della Madonna del "Parchetto"



Un'immagine della Madonna è stata riposta nella nicchia del parchetto che si trova alle spalle del vecchio asilo delle suore di via Rocca, al quale si accede da vicolo Dott. Pasquale Tondi. È stata benedetta domenica

12 settembre. Al termine della celebrazione della S. Messa delle 11,30, il parroco don Bruno Caffagni, con un gruppo di fedeli, si è recato a benedire la nuova statua della Vergine. Era presente anche il vice sindaco Mario Betti. Il parchetto, realizzato decenni fa dal compianto don Antonio Dallari, dotato di attrezzature ricreative per i bambini, da lungo tempo era stato lasciato quasi in abbandono. Un gruppo di Montesini si è ora attivato per farlo rivivere.

## Il gas a S. Giacomo e a S. Martino

Il 3 ottobre scorso, nella piazzetta di San Giacomo Maggiore è stata accesa la fiaccola a gas per festeggiare l'arrivo del nuovo servizio di distribuzione del metano nelle frazioni San Martino e San Giacomo. I lavori di posa della dorsale, delle reti di distribuzione e degli allacciamenti d'utenza, sono stati realizzati dal Co.I.Me.Pa. Utilizzando gli stessi scavi, il Comune di Montese ha rifatto buona parte dell'acquedotto delle due frazioni. Il costo dei lavori per gas e acqua è stato di 790 milioni. Gli allacciamenti effettuati ammontano a oltre 120.



## La nostra zampanella (o borlengo) non è Doc?

Perché Montese non fa parte della "Compagnia dla cunza"? Il sodalizio, sorto qualche mese fa, ha lo scopo di promuovere il territorio tra il Reno e il Panaro attraverso le sue specialità enogastronomiche e, fra queste, figura anche il borlengo o zampanella, diffusissima nel montesino dove gode di antichissima tradizione. A firmare il disciplinare, quale tutela delle caratteristiche del borlengo, oltre al Presidente della Provincia, c'erano i sindaci di Vignola, di Marano, di Savignano, di Guiglia, di Zocca e di CastelD'Aiano. La "Compagnia dla cunza" è "formata da gruppi di maestri borlengai appartenenti a varie società ed associazioni dei sei Comuni storici", ai quali tradizionalmente il borlengo è accreditato. Montese è stato dimenticato? Anche il "Sentiero dei sapori", che da Zola Predosa va a Castelvetro, sull'Appennino si è fermato a Zocca.



## Caritas, concerto di Hawkins in piazza

La Caritas dell'Unità pastorale montesina, lo scorso agosto, ha realizzato attività a Montese, S. Martino e Maserno. L'incontro di Montese è stato chiuso con il concerto dello statunitense Hawkins che ha visto una numerosa partecipazione di pubblico.

## Prenotazioni al Cup anche in farmacia

Da alcuni mesi, anche presso la farmacia "San Lorenzo" di Montese si possono effettuare le prenotazioni di visite specialistiche, esami clinici e radiologici, per ora, però, soltanto per il distretto di Vignola. Il servizio è attivo tutti i giorni dell'anno, festivi compresi, e per poterne usufruire basta presentarsi in farmacia con l'impegnativa e il numero del libretto sanitario.

"Augusto Righi: lo scienziato, il fotografo, la famiglia, il soggiorno a Montese"

## Il Trebbo ricorda Augusto Righi con un libro

**Lo scienziato bolognese trascorse le vacanze estive nel nostro centro montano, dove acquistò una casa, dal 1898 fino alla sua morte avvenuta nel 1920. Fu consigliere comunale di Montese**

C'è stata una larga partecipazione di pubblico il 16 luglio scorso alla presentazione del libro del Trebbo "Augusto Righi: lo scienziato, il fotografo, la famiglia, il soggiorno a Montese", con saggi di Giorgio Dragoni, di Stefano Benassi, di Augusto G. V. Righi e di Walter Bellisi. Nell'occasione, il sindaco Luciano Mazza ha scoperto una lapide posta all'interno del municipio, di fianco all'ingresso del "Museo Righi", che ricorda lo scienziato Bolognese. Relatori della serata sono stati il prof. Giorgio Dragoni, che ha parlato diffusamente della pubblicazione e il dott. Stefano Benassi, il quale si è soffermato sulla figura di Augusto Righi fotografo. La prefazione del libro, edito da Litostampa Golinelli di Formigine, è del prof. Ezio Raimondi, presidente dell'Istituto per i beni culturali della Regione Emilia Romagna. Hanno presenziato alla manifestazione la banda musicale di Montese "Quirino Manzini", la Corale femminile diretta da Cristina Blarmino e i bambini del gruppo interparrocchiale che si sono esibiti



in alcuni balli. Il libro del Trebbo su Augusto Righi è stato presentato anche nel corso di "Arte e cultura alla fine del millennio" che si è tenuto a Bologna in dicembre.

## I buoni piatti del medioevo

## INCONTRO GRUPPO STUDI VALLE DEL RENO



Non sapevamo che Federica Badiali, ferrarese di nascita, ma da diversi anni montesina, si dedicasse alla ricerca storica nel campo della cultura alimentare. Zitta zitta, ha pubblicato un interessante libro di oltre 220 pagine (ed. Stupor Mundi - Bo), sui buoni sapori di un tempo, quelli, come dice il titolo della pubblicazione, della "Cucina medievale italiana", frutto di una paziente ricerca storico - bibliografica e di una scrupolosa sperimentazione pratica. La Badiali propone settanta ricette di sei secoli fa nella versione originale e nell'interpretazione moderna.

## Alla scoperta delle vestigia del Belvedere



Sabato 24 luglio si è svolto nel montesino una giornata di studi promossa dal Gruppo studi alta valle del Reno in collaborazione col Trebbo di Montese, col Rugletto di Lizzano in Belvedere, con Gente di Gaggio e col Circolo Castel d'Aiano.

La "ricerca sul campo" è iniziata con la visita ai ruderi del castello medievale sul Monte Belvedere (guida P. Foschi). Dopo la conferenza a Ca' d'Orlando (foto sopra), i partecipanti hanno raggiunto Montese dove hanno visitato il Castello medievale e il museo storico, ospitato nel palazzo principale della rinnovata struttura risalente al secolo XII.

## Michele Pàvel (poeta e pittore) ci ha lasciati

È morto Michele Pàvel (foto a destra), un amico di Montese; aveva 94 anni. Si è spento lo scorso ottobre a Modena. Era un artista: poeta, pittore, amante e intenditore di musica, mistico, appassionato di religioni ed astrologia. Aveva insegnato matematica all'Università di Modena e successivamente in altre scuole. Scoprì il nostro paese nel 1995 quando fu inaugurato il Forum Artis Museum.

Da allora, trascorse tutte le estati sui nostri monti. Nelle sale del nostro castello abbiamo visto più volte esposti suoi dipinti e, durante i suoi soggiorni montesini, scrisse numerose poesie pubblicate, nel 1997, dal "Trebbo", in un libretto intitolato "Poesia a Montese". Michele Pàvel viveva solo. Proveniva dai paesi nordico - orientali dai quali si trasferì in Italia fin da bambino.



**IMPRESA EDILE  
BATTISTINI**

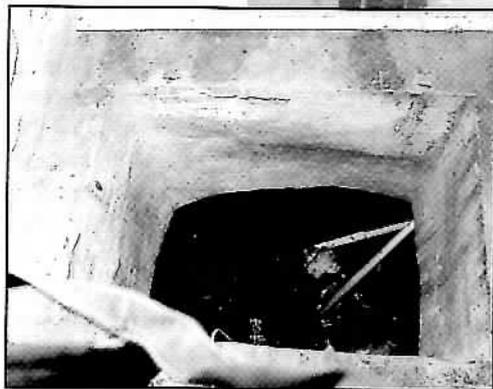
COSTRUZIONI - RISTRUTTURAZIONI - CARPENTERIA  
INTONACI ESTERNI E INTERNI - COPERTURE IN LEGNO  
IMPERMEABILIZZAZIONE TETTI  
COSTRUZIONE E VENDITA VILLETTE INDIPENDENTI  
Via Serra 60 Masemo di Montese (MO) Tel e fax 059980045

# DALL'INIZIO DEL SECOLO AI PRIMI ANNI CINQUANTA A MONTESE CE NE ERANO TRE Quando il frigorifero era la giazéra

Quando non erano ancora stati inventati i frigoriferi, per conservare gli alimenti, durante i mesi caldi dell'estate, la gente utilizzava neve ghiacciata. Cosa rara, ovviamente, da trovare in agosto. Ma la storia ci insegna che la necessità aguzza l'ingegno. E così, a Montese, nei primi decenni del secolo c'erano almeno tre ghiacciaie, una comunale e due private. Quella comunale

si trovava nel piccolo fabbricato in via Cuoghi al civico 2, e le private appartenevano, una alla macelleria Ricci, situata sempre in via Cuoghi, e l'altra alla famiglia Fantini (albergo Appennino), sull'attuale via Righi. La ghiacciaia consisteva in una buca profonda

diversi metri che d'inverno veniva riempita di neve. Quella comunale aveva un diametro di sei o sette metri. Riforniva gli esercizi commerciali, fra i quali i bar che producevano gelati, oltre a cittadini. Questi ultimi usavano il ghiaccio anche per "curare" determinate malattie, come la febbre alta, il tifo e la polmonite. La ghiacciaia comunale la dirigeva il cantoniere



Primo Ricci.

"Ricci - racconta Giuseppe Morsiani - quando nevicava, stava attento che qualcuno non

sporcas-se la neve caduta nel circondario, dove ora c'è la piazza con i giardini e la vasca con i pesci. Quando questa neve era 'amarinata', cioè iniziava ad allentarsi e a sciogliersi, veniva raccolta in grandi ceste, i cosiddetti 'panieroni', e gettata nella ghiacciaia. Un uomo aveva poi il compito di stenderla e di pestarla". Per farla ghiacciare e conservarla più a lungo, ci veniva but-

tata dell'acqua e quindi coperta di foglie di castagno. D'estate, la gente andava a prendere il ghiaccio e, per portarlo a casa, lo poneva in sacchi d'ortica che trasportava sulle spalle. Aveva anche un costo la neve ghiacciata: due soldi al chilogrammo. Il macellaio Luigi Ricci, utilizzava la sua ghiacciaia per tenere al fresco la carne, e i Fantini se ne

servivano per conservare le scorte alimentari per il ristorante e anche per i gelati.

"I 'frigoriferi' che avevano i bar, ristoranti e anche in qualche famiglia - racconta Danunzio Fantini -, consistevano in una struttura in legno, simile a un frigorifero di oggi, con all'interno lamiera zincata, e con sopra una 'scatola' di metallo dove veniva posta la neve ghiacciata". Le ghiacciaie sono state chiuse qualche anno dopo la fine della seconda guerra mondiale.

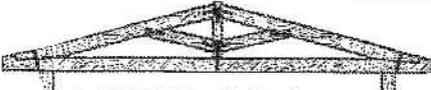
*Nella foto in alto, vediamo via Cuoghi: nel primo fabbricato c'era la ghiacciaia comunale, nel secondo, quella di Ricci; nell'altra foto, la botola superiore della ghiacciaia di Ricci, da dove veniva buttata la neve.*

## Il "Club argento" di Maserno ha 108 soci

A Maserno, il Club anziani, detto anche Club argento, funziona a dovere. Dai venti iscritti del 1994, quando nacque, ora ne conta 108. La partecipazione è ampia. È gestito da un consiglio di amministrazione. "Si passano serate in allegria - dice uno dei frequentatori - si discute, si suona e ogni tanto le donne preparano gustose cene. Il club è aperto a chiunque voglia iscriversi". La sede del sodalizio si trova nel fabbricato dell'ex scuola elementare, tra la piazza di Maserno e la via che porta a Monteforte. Quando la scuola fu chiusa, la popolazione si raccomandò che quel fabbricato non venisse venduto.

La scuola stessa, nel "suo testamento" scrisse: "Ora devo chiudere i battenti / che ne sarà di tutti questi ambienti? / Certo non voglio assolutamente / venga venduta a privata gente! / Qui sorgere deve, lo lascio per iscritto, / di gente anziana un sereno convitto. / Viver soli dà malinconia / e qui potran trovare un poco d'allegria". L'Amministrazione accolse l'idea e, cinque anni fa, mise a disposizione degli anziani due piani dell'edificio e, all'esterno, costruì un campo da bocce. Il club ha poi acquistato un biliardo e la struttura dispone di un depuratore per il fumo e di un impianto di riscaldamento a gas metano.





**VIBRObloc**  
s.r.l.

STRUTTURE IN LEGNO  
LAMELLARE E MASSICCIO

Tel. e Fax 059/98.20.92  
v. Padullo - Montoso (MO)

**La Pineta**  
di Stefanini Marco e C. s.n.c.

**AGENZIA D'AFFARI  
IMMOBILIARE**

Piazza Repubblica, 41 - 41055 Montese  
Tel. 059 981872

**Pratiche automobilistiche - Affitti  
Cattolica Assicurazioni**





costruzioni generali

**Giorgio Mattioli**  
Direttore tecnico

Piazza Repubblica 38  
41055 MONTESE (MO)

Tel. 059 / 980286 - 981413 - Fax 981412

# NEL LIBRO "HAUSES WITH NAMES" LA STORIA DI NOSTRI EMIGRANTI IN USA Lugi Bernardi il meccanico degli aerei

La giornalista Adria Bernardi ha scritto interessanti pagine sulla vita dei nostri emigranti all'inizio del secolo

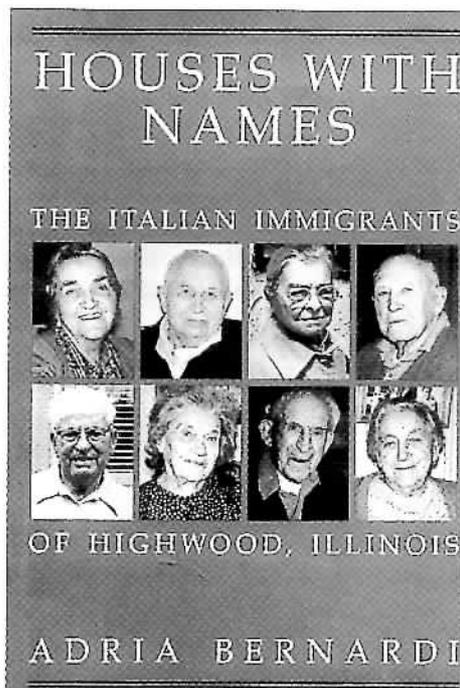
Non ci stupisce che a una persona abituata a vivere a Chicago risulti strano che ogni casa, nelle nostre campagne, abbia un nome. Adria Bernardi, figlia di emigranti originari di Pievepelago, ha preso spunto da un suo viaggio sui nostri monti, per intitolare un suo libro «Houses with names» (Case con nome). Nella prima riga del testo dice: «Mia nonna nacque in una casa di nome La Casella...». Poi con esemplificazioni ricostruisce da dove, forse, deriva quel nome e altri di case della zona. Il libro, edito negli States nel 1990, non è però solo una disquisizione sulla toponomastica di abitazioni di questi monti. Racconta anche la storia dei nostri emigranti di Highwood, la cittadina dove vivono 3 o 4 mila discendenti frignanesi, che si trova a nord di Chicago, nello stato dell'Illinois. Nel testo, abbiamo trovato descritta l'avventura americana di Luigi Bernardi, nato a Maserno nel 1892, che andò oltre oceano quando aveva 17 anni.. Domenico, fratello di Luigi, era emigrato nella mitica America, a Spring Valley, nell'Illinois, nel 1906. Dopo un anno e mezzo - riporta Adria Bernardi - Domenico scrisse al suo amico Angelo che lo raggiungesse. Ma questi si ammalò e al suo posto partì Luigi. «In quel periodo, emigravano in molti - raccontò Luigi alla giornalista -. C'era chi andava in America del Nord, chi in America del Sud. In Nord America c'era lavoro nelle miniere, nelle ferrovie e nelle fabbriche. A noi consigliarono di andare in miniera. Quando la nave attraccò a New York, diversi miei compagni di viaggio si diressero a Sant Luis, altri in Canada; solo in due andammo a Spring Valley, a lavorare in miniera. La miniera era profonda circa 200 metri. L'altezza del carbone da scavare raggiungeva il metro e 20. Per scendere c'erano l'ascensore e le scale. Una volta persi l'ascensore, e per salire a piedi, impiegai sei ore. Non si guadagnava molto. In una giornata di lavoro riuscivamo a portare fuori una



Adria Bernardi, è giornalista, insegnante di grammatica italiana presso l'Università di Chicago, ha tradotto in inglese libri di poesie e di letteratura dall'italiano e anche dal nostro dialetto. È stata reporter del "City News Bureau" di Chicago e del "Chicago Tribune". Nei suoi romanzi si incontrano luoghi dell'Italia e del Frignano. Ha ottenuto riconoscimenti pubblici

dollaro. Il lavoro, però, non c'era tutti i giorni. Sapevamo che altre miniere erano migliori della nostra. Nacquero poi i sindacati, ma tardi. Poco tempo dopo le miniere chiusero». Dopo l'esperienza in miniera, Luigi Bernardi iniziò il lavoro di meccanico. E quando scoppiò la prima guerra mondiale si trovò a scegliere se imbracciare il fucile in Italia o negli States. Scelse la seconda strada e si arruolò volontario nell'aviazione. Nel 1917 fu mandato in Texas dove seguì un corso per imparare a riparare gli aerei. Vi rimase sei mesi, poi partì per l'Europa. Si imbarcò a New York su una nave che gli americani avevano catturato ai tedeschi, la Von Steuben. «Arrivammo a Brest, in Francia - si legge nel libro della Bernardi - e qui il mio lavoro era di attendere gli aerei che avevano problemi. Io smontavo il motore e lo mandavo a Parigi dove lo riparavano. Rientrai negli Usa nel giugno 1919». Luigi Bernardi, il cui nome negli States divenne Louise, tornò a Maserno una sola volta, nel 1929. Era figlio di Fernando, 'Nandone' Bernardi e di Giuseppina Castagnoli, e aveva due fratelli: Emilio e Domenico, e due sorelle: Angiolina e Felicita. Un figlio di Luigi, venne a combattere la seconda guerra mondiale in Italia, a Trieste, con la divisa statunitense. In quell'occasione fece una visita ai parenti a Maserno.

Nelle foto vediamo la giornalista e scrittrice frignanese che vive a Chicago, Adria Bernardi, e, sotto, la copertina del suo libro «Houses with names».



tonnellata, una tonnellata e mezzo di carbone; e quando il carrello era pieno, con l'ascensore lo conducevamo all'ingresso della miniera; qui il carbone veniva pesato. Se il carrello era ben pieno, ci pagavano un

**BANCA CRV**  
CASSA DI RISPARMIO DI VIGNOLA SPA

CENTRO ALIMENTARE  
**NARDI**  
salumi • formaggi • liquori  
vini • alimentari  
dolciumi

Via XXIV Maggio, 36 - Tel. 059/98 16.36 - MONTESE (Mo)

Acqua oligominerale  
Sorgente Coveraie Mt. 716

**Monteforte**

MASERNO DI MONTESE  
Via Lazzari 110  
Tel. 059 980056



# La foto d'epoca *Scopriamo chi sono*



Altri montesini da identificare nella foto qui a fianco che risale alla fine degli anni quaranta. In quella pubblicata nel numero precedente, scattata nel 1930, durante una pausa di una partita di calcio che fu disputata in piazza a Montese, da sinistra, in piedi, sono stati riconosciuti: Amedeo Scaglioni, il veterinario Gardenghi, Mario Passini e Gino Pedrucci detto Centone; seduti: Augusto Passini, l'autista Ciro Menozzi, Mario Torrenti detto Leo (è il bimbo in piedi); Augusto ?, Bruno Scanellini; il bimbo in basso è Copernico Milani; seduto a destra, Fausto Passini.

## Col "telelavoro" l'ufficio diventa la casa

Il telelavoro sta diventando sempre più una realtà. È stato affrontato a livello legislativo, e anche nel modenese sono già stati raggiunti diversi accordi fra organizzazioni sindacali e aziende. Inoltre, per stare in casa nostra, il piano di sviluppo della Comunità montana Appennino Modena est prevede un incentivo per i giovani che intendono lanciarsi in questa nuova avventura. Col telelavoro, tante attività che prima si potevano svolgere soltanto in ufficio, lontano dalle nostre zone, sarà possibile farle standosene a casa. Un'opportunità per i nostri giovani che da tempo ambiscono a un lavoro qualificato. È grazie all'avvento della teletrasmissione di dati, a Internet, la madre delle reti, se si è arrivati a tanto. Naturalmente, è necessario disporre di un minimo di attrezzatura: computer col modem, ed avere dimestichezza con questa macchina da molte persone ancora definita infernale. Ma che tipo di lavoro si può fare da casa? Lavori di segreteria, di progettazione, di traduzione, di consulenza, di studio.

### Cinque generazioni in casa Zaccanti

Con l'arrivo del piccolo Davide, la famiglia di Gianluca Zaccanti di Iola conta cinque generazioni. Nella foto, da sinistra, vediamo Iole Turrini (bissonna di Davide), Rita Lucchi (nonna), Gianluca Zaccanti e Simona Bevitori (genitori), Ninfa Bertini, 98 anni (trisavola), con in braccio Davide nato lo scorso 2 ottobre.



**EFU BANCO S. GEMINIANO E S. PROSPERO**



**BERNARDONI STEFANO**  
ASSISTENZA CALDAIE GAS  
RIPARAZIONE E SOSTITUZIONE  
RUBINETTERIA E SANTARI  
Tel. ab. 059 981.218 negozio 981.416



**AGENZIA IMMOBILIARE "LA FONTE"**

Piazza Repubblica n° 4 e 5 MONTESE (MO)  
Tel. e Fax: 059 98 21 18

- \* AFFITANZE ESTIVE E ANNUALI
- \* ASSICURAZIONE RAS
- \* COMPREVENTIVA IMMOBILIARI E COMMERCIALI
- \* SERVIZIO FAX E FOTOCOPIE
- \* BATTITURE TESTI AL COMPUTER



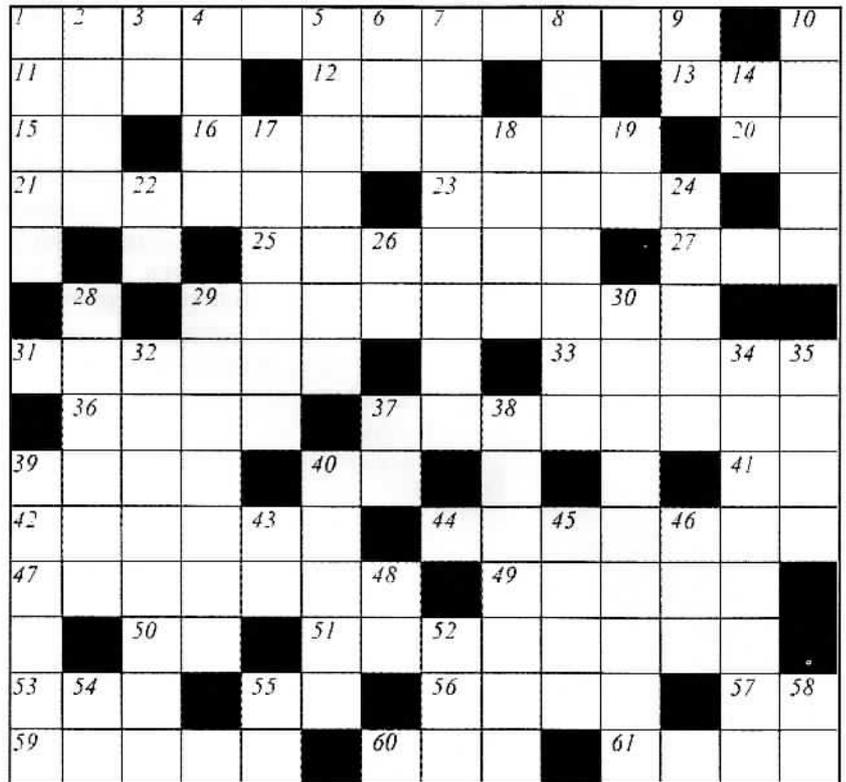
**IABLÙ**

PROGETTA E PRODUCE MOBILI E ARREDAMENTI SU MISURA

## Dialetto che scompare

- A l'apostòlica:** fatto alla buona, senza cura;  
**Bacóch, vec bacóch:** rimbambito, rincitrullito, buono a nulla;  
**Biasót:** le mamme o le nonne masticavano il cibo e lo mettevano in bocca al bimbo;  
**Bòsma:** esclamazione per dire: niente affatto, ho sbagliato...;  
**Buridón:** far paura, colpo apoplettico, svenimento, male improvviso;  
**Gabián:** si dice di chi si fa gabbare, stupido, dorme in piedi come un gabbiano;  
**Cusàch:** molto arcaico per indicare il colore marrone, scuro;  
**Chirigáia:** cosa di poco valore; rimasuglio, piccola quantità;  
**Graslée:** tono di voce monotona, la gallina clà grésla l'e fat l'ov;  
**Lilón:** inetto, fannullone, che sta in panciolle, attende la pappa cotta;  
**Mignóttà:** sanguisuga, un uomo parassita;  
**Mostác:** modo arcaico per dire viso, bel mostác, brot mostác;  
**Póta:** per dire: vorrei ma non posso, c'è un inconveniente;  
**Scaieta:** un tabacco ridotto a scaglie, usato nella pipa, o in polvere per tabaccare;  
**Scória:** frusta, scudiscio, scuriata, frustata;  
**Scorgá:** scorticato, pelato, scorgher un conèi;  
**Scón:** calza, un per de scòn: due calze;  
**Stiávo:** arcaico per dire basta, non parliamone più, è tutto qui;  
**Strapón:** si strappava la pastella e si bolliva, lasagne povere;  
**Tabár:** cappotto, capparella, pastrano;  
**Tarabác:** antico gioco da bambini fatto con le mani e con le carte.

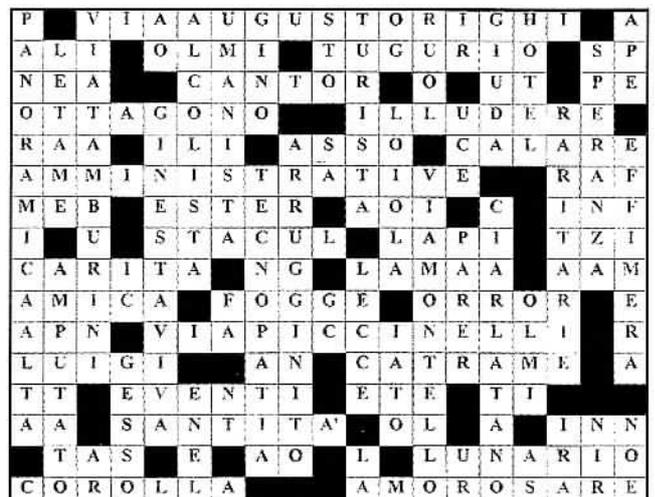
(Giuseppe Morsiani)



**ORIZZONTALI** - 1 Grande fisico italiano, 11 maniere, sistema, 12 la prima è l'una, 13 Organizzazione nazioni unite, 15 centro di pomo, 16 grande poeta latino, 20 ultimo all'inizio, 21 fondatore di Roma, 23 di... ce n'è una sola, 25 presente del verbo intonare, 27 se è in salita è faticosa, 29 bacinella, 31 rustico scortese, 33 re di Persia, 36 ne ha due il fiume, 37 l'ha chi suscita ilarità, 39 lo sono quelli di nascita, 40 negazione, 41 prime di asino, 42 nome maschile, 44 li ha aguzzi l'aquila, 47 popolo indoeuropeo, 49 le coltiva l'agricoltore, 50 fine di feria, 51 tinta, 53 prime di mutua, 55 sesta nota, 56 eroga l'elettricità, 58 Novara, 59 Benvola, 60 figlia dell'impero italiano, 61 nome russo.

**VERTICALI** - 1 sentimento, 2 Adamo fu il primo, 3 consonanti di Guido, 4 lo fa la gallina, 5 città canadese, 6 organizzazione in breve, 7 un celebre Montecuccoli, 8 il casato dei principi di Monaco, 9 prima persona, 10 pena pecuniaria, 14 Nuoro, 17 poema omerico, 18 filati animale, 19 prime ombre, 22 Modena, 24 non vogliono spendere, 26 a te, 28 aiutare il malato, 29 livello di cultura, 30 canali che portano le lacrime, 32 energia, 34 abitante della nostra patria, 35 conforto nel deserto, 37 Como, 38 grande inventore italiano, 39 dopo la nona, 40 giunture delle dita, 43 breve giorno, 45 difetti ereditari, 46 gran premio turistico, 48 tipo di forma, 52 nome maschile, 54 prime di Umbria, 55 articolo determinativo, 58 onorevole. (Tosca Fiorini)

## Risoluzione cruciverba n. 22



Se avete storie buffe da raccontare, inviatecele, ve le pubblichiamo

**"Aiutatemi, ho perso la macchina..."**

**"Prova a ciamèla, fort!"**

Durante la scorsa estate, un Montesino non ricordava dove aveva parcheggiato la propria auto. Ha girato il paese in lungo e in largo, ripetendo in continuazione con quanti incontrava: "Ho perso la macchina, ho perso la macchina..."

A un certo punto si è udito un urlo di una persona che ha inteso dargli un valido suggerimento: "Prova a ciamèla, ma fort..."

## Gigi De Canio ha fatto il salto in "A", allena l'Udinese

Venne quassù quattro estati fa col Carpi. È rimasto molto legato a Montese dove ha diversi amici



È stata manifestata grande soddisfazione anche a Montese quando, la scorsa estate, è arrivata la notizia che Luigi De Canio era stato nominato allenatore dell'Udinese, compagine calcistica che milita nel campionato di serie "A". Quassù, il trainer ha diversi amici che seguono la sua brillante carriera fin da quando, quattro anni fa, venne per un paio di settimane in ritiro col Carpi. Dopo un anno nella capitale della maglieria, De Canio ha allenato la Lucchese, il Pescara ed ora, come detto, è passato all'Udinese. Il "Deca" come lo chiamano familiarmente gli amici di Montese, di quando in quando, fa qualche scappatella nel nostro paese. Nella foto, De Canio riceve un premio dall'assessore allo sport Valeriano Tonelli.

### Pallavolo: Montese ha in campo quattro squadre

Montese ha quattro squadre di pallavolo impegnate in altrettanti campionati Csi. Tre sono femminili (under 14, under 16 e under 20) e una maschile. Vi sono impegnati complessivamente 60 giovani. La scorsa annata sportiva, la juniores femminile disputò i play-off e giunse quarta. Questo è il quinto anno consecutivo che l'Associazione teatro sport e fantasia di Montese organizza squadre di pallavolo. Il sodalizio, oltre alla pallavolo, promuove altre iniziative fra le quali la ginnastica per la terza età e la ginnastica aerobica.

## Il Bologna di Bulgarelli in ritiro a Montese

Dopo il ritiro del Carpi, alla fine di agosto, Montese ha ospitato per una settimana anche la squadra di Giacomino Bulgarelli, l'ex mezz'ala e regista del Bologna dei tempi d'oro. I ragazzini bolognesi del vivaio del commentatore sportivo di Telemontecarlo, hanno trascorso un periodo di preparazione atletica in vista del campionato categoria giovanissimi (12 - 14 anni) che di lì a poco avrebbero affrontato. La squadra è allenata dal figlio dell'ex calcia-



tore rossoblu. Tutti sono rimasti molto contenti di Montese e hanno apprezzato le nostre

attrezzature sportive. Nelle foto scattate a Montese, vediamo la squadra dei giovanissimi (il se-



condo in piedi è Bulgarelli); a destra, l'ex rossoblu coi suoi aspiranti calciatori.

## Quando a Montese era proibito giocare al lancio del ruzzolone



Nel 1939, a Montese fu vietato il gioco del lancio del ruzzolone, della ruzzola e della forma lungo le strade comunali. Anche in tempi molto precedenti, in diverse parti dell'Appennino erano stati presi provvedimenti analoghi. "Gioco igienico perché fatto all'aria aperta, e anche non dannoso perché vi sono impegnate piccole somme. Usa nella stagione invernale, e si esegue nei prati o nelle strade - scriveva all'epoca don Augusto Banorri. Da un po' di anni vi sono però delle disposizioni comunali che lo vietano sulle strade comunali carrozzabili. Trascrivo l'ultimo divieto: esso è del 9 marzo.

«Mi è stato segnalato che in quasi tutte le frazioni del Comune viene esercitato lungo le

strade comunali carrozzabili, il tiro della ruzzola, che, può essere causa, come è accaduto diverse volte, di incidenti assai gravi alla incolumità dei pedoni. Cid è assolutamente vietato dalle vigenti disposizioni di legge, e dai regolamenti comunali, e pertanto sarà ordinata una rigorosa sorveglianza da parte degli agenti e di chiunque abbia veste legale, e i trasgressori saranno senz'altro denunciati all'Autorità Giudiziaria per il relativo provvedimento penale. Firmato, il Podestà Ranieri».

Come per il pallone, così per il tiro della ruzzola ci vorrebbe in ogni frazione un sito adatto. Ma chi si può prendere la briga di prepararlo?"